

# Il “TomTom” maestro

Ogni giorno devo accompagnare mio marito al lavoro. Lui, inarrivabile maestro di scuola guida, ha subito un grave incidente che per ora gli impedisce di guidare.

Quando siamo ben seduti, dopo mille raccomandazioni, mi detta la meta sempre nuova del suo lavoro. Ma, povera me, non me ne perdona una. Tempesta di parole e correzioni per insegnarmi la via dritta. Indovinala tu, se sei capace.

- Ma te l’ho detto mille volte.
- Ti ripeto, quell’incrocio va evitato.
- È più sicura la via parallela.
- Non frenare bruscamente.
- Per favore, non rallentare.

Al suo compleanno gli regalo uno dei più sofisticati e aggiornati “TomTom”. Un regalo che, grazie a Dio, mio marito ha accettato. Ci siamo così regalati grande pace e tranquillità in macchina nei nostri lunghi trasferimenti.

È una voce maschile, decisa, sicura, con momenti di intervento essenziali e tempestivi. Ma ciò che per me è liberatorio e liberante è l’inalterabilità di voce.

Sbaglio strada, come sempre, mille volte. Però, né io né lui sentiamo il tono di chi ti rinfaccia lo sbaglio. Ma ad ogni errore il TomTom continua a parlarti con tranquillità. Da ogni via rovescia ti prende per dirti come tornare in pista e quale via imboccare da quella posizione.

Dal “TomTom maestro”, abbiamo imparato la manovra dell’“inversione a U”: la conversione del cuore, del perdono che ci fa capaci di trattarsi da cristiani e di parlarsi con il tono di due innamorati.

